

Testamento biologico Anche a Ca' Sugana il registro dei fiduciari

Raccoglie i nomi di chi farà rispettare le volontà sul fine vita. Così si risparmierà sul notaio. L'adozione nel giro di un mese

Testamento biologico: la giunta Manildo è pronta ad approvare il regolamento per adottare il registro delle Dat, le "dichiarazioni anticipate di trattamento", il documento che certifica la volontà da parte di una persona (testatore) ancora in condizioni di lucidità mentale, in merito alle terapie che vuole o non vuole accettare nel caso in cui dovesse trovarsi nella condizione di incapacità di esprimere il proprio diritto di acconsentire o non acconsentire alle cure proposte (consenso informato) per malattie o lesioni traumatiche cerebrali irreversibili o invalidanti, malattie che costringano a trattamenti permanenti con macchine o sistemi artificiali che impediscano una normale vita di relazione.

La giunta Manildo ha deciso di adottare il registro con questa modalità: una persona potrà recarsi nell'apposito ufficio comunale per scrivere nel registro il nome del suo

COMITATO DIRITTI DEL MALATO

Don Geremia: «La persona non è uno schema, così non si rispettano i sofferenti»

«Non credo si possa ridurre la vita ad uno schema. Il tema è troppo complesso e va valutato caso per caso. Un principio general generico è rischioso». Così don Giuseppe Geremia, ex parroco di Salgareda e presidente del Comitato diritti del malato di Treviso, commenta la decisione di istituire nel capoluogo della Marca trevigiana un registro dei fiduciari dei biotestamenti, a disposizione dei cittadini residenti. Uno spazio in cui mettere nero su bianco il nome di chi dovrà far rispettare le volontà di chi lo ha scelto, in

merito ai trattamenti sanitari che si desidera o non si desidera ricevere. Un modo per esprimere il proprio diritto ad acconsentire o a non permettere trattamenti terapeutici per malattie o lesioni traumatiche cerebrali irreversibili e invalidanti, malattie che costringono a trattamenti permanenti con macchine o sistemi artificiali che impediscono una normale vita di relazione. «Il confine tra accanimento terapeutico e aiuto medico al paziente può essere molto labile, riempire uno schema non va», continua don Geremia, «in molti casi il



Un registro con i nomi dei fiduciari per il testamento biologico

progresso della scienza e della medicina ha aiutato le persone a vivere, ha offerto opportunità di recupero anche impensabili. Dall'altro lato si deve anche ricordare il rispetto e la dignità dell'ammalato». Un regolamento può aiutare a indirizzare e a rispondere alla voglia del cittadino di poter decidere, con la massima libertà, se e come venire assistito nel caso di una patologia irreversibile o di un incidente che comprometta per sempre la sua salute? A questo proposito il presidente del Comitato per i diritti del malato di Treviso propone una terza via:

il dialogo con i medici. «Prima di firmare un regolamento, serve la consapevolezza», suggerisce don Geremia «un documento come la "Dat", la dichiarazione anticipata di volontà, non deve essere fatto sull'onda dell'emotività e del "non voglio stare appeso a tutti i costi ad una macchina". Credo che questa scelta debba essere raggiunta con serenità e solo dopo aver affrontato la questione con uno o più medici, ragionando su quelle che sono le conseguenze. È sempre difficile fare i conti con l'impotenza, la paura e la sofferenza». (v.c.)

«fiduciario», ossia la persona che avrà cura di far rispettare le sue volontà qualora si dovesse trovare nelle suddette situazioni di inabilità. Ca' Sugana terrà

solo il registro, non le Dat. Così facendo, Ca' Sugana di fatto vestirà il ruolo del notaio, facendo però risparmiare alle persone il costo di un vero no-

taio. La Dat, secondo la bozza di regolamento preparata dall'assessore Anna Caterina Cabino, viene consegnata dall'interessato al fiduciario,

che ha il compito di conservarla e consegnarla al medico curante al bisogno. Il Comune ha deciso di evitare l'obbligo della Dat davanti al notaio per non

Le dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario non verranno però conservate negli uffici comunali «Sono questioni di sicurezza»

gravare eccessivamente, dal punto di vista economico, sui cittadini, vanificando così l'utilità del regolamento.

Il Comune non conserverà le Dat per motivi di privacy ma anche per evitare il rischio di incendi e altri danneggiamenti. Ma se la busta venisse custodita solo in Comune, potrebbe esserci anche il rischio di non riuscire a contattare, in tempo utile, il fiduciario, che è l'esecutore delle volontà del testatore non più in grado di intendere e di volere, qualora fosse anziano o impossibilitato a recarsi in Comune. E ancora: l'utilità del registro risiede nella garanzia di una data certa relativa al giorno di deposito della Dat, a prescindere dal luogo di deposito. E nella dichiarazione dell'interessato viene apposta una data certa registrata dal Comune. Il Comune comunicherà l'avvenuta redazione della Dat e il nome del fiduciario al medico curante solo se lo consente l'interessato.

Alessandro Zago

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLANO I PRESIDI

Prof stressato, l'odissea della commissione medica



Una classe elementare

Insegnanti sempre più sotto torchio in classe, diventati la categoria di lavoratori più a rischio di "burnout", la sindrome da esaurimento emotivo. Al punto che ci ha pensato stavolta lo stesso Ufficio scolastico regionale del Veneto a chiamare all'appello per la prima volta in Italia i presidi, nella volontà di fornire la formazione necessaria per correre subito ai ripari. E a fare scuola è proprio Treviso con un centinaio di dirigenti scolastici arrivati ieri mattina nell'aula magna dell'istituto tecnico Mazzotti,

prime "matricole" in ambito nazionale di un aggiornamento professionale pronto a mettere a fuoco i loro compiti di tutela della salute dei lavoratori della scuola.

E giunge da parte di un preside di un istituto superiore della provincia pure il racconto dell'Odissea capitata dopo aver segnalato all'apposita commissione di sorveglianza sanitaria regionale il caso di un insegnante problematico: «In seguito al disagio crescente che un insegnante manifestava in classe ho provveduto

a spostarlo in servizio in più classi con la presenza di altri insegnanti. Ho poi scritto una relazione dettagliata inviandola alla commissione medica», racconta il preside. Il secondo passo è poi stato l'invito rivolto all'insegnante di accettare di sottoporsi alla visita della commissione medica, per la sua tutela. Ma altri ostacoli si sono presentati strada facendo: «Dopo due mesi la commissione medica ha ritenuto opportuno chiedere di sottoporre il docente ad una visita psichiatrica», racconta il preside.

Intanto i mesi passano e il professore, che manifesta un forte disagio psichico, è sempre al suo posto in classe, con evidenti ricadute anche sull'andamento della classe: «Passano altri sei mesi e decido di parlare con il medico di famiglia dell'insegnante che mi ringrazia per la premura», chiosa il preside.

Al convegno sul "burnout" dei docenti un dirigente scolastico racconta: «Un anno di attesa per una valutazione psichiatrica alla fine mi hanno detto che non si poteva far nulla»

Dopo quasi un anno arriva finalmente sul tavolo del dirigente il responso della commissione medica di valutazione che recita: «Considerato l'atteggiamento di rifiuto dell'insegnante sia verso la visita psichiatrica sia di sottoporsi all'esame della commissione medica non è possibile redigere una diagnosi». A questo punto al preside non resta che abbandonare la strada della commissione medica e rivolgersi stavolta direttamente

all'amministrazione scolastica: «Solo in seguito all'arrivo di un ispettore l'insegnante è stato spostato d'ufficio ad altra scuola», conclude il dirigente. Ma il problema è stato solo trasferito altrove.

Eppure ai presidi in prima linea sul fronte della sorveglianza sanitaria giunge l'invito di dare avvio quando necessario alla richiesta di valutazione medica: «L'80 per cento degli insegnanti che si sottopongono alla commissione medica di verifica presentano una diagnosi psichiatrica», spiega Vittorio Lodolo D'Oria, specialista di medicina del lavoro, relatore del convegno, «la sindrome da stress lavoro-correlato, nel 10 per cento anche casi di psicosi gravi, rappresentano le malattie professionali degli insegnanti. Cinque volte più di laringiti e disfonie croniche».

Alessandra Vendrame

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È mancata all'affetto dei suoi cari

ALESSANDRA DECIMA
in BUFFETTI

di anni 55

Con profondo dolore lo annunciano la mamma VITTORIA, il marito FERDINANDO, la sorella LUCIA, il nipote MARCO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 10 novembre alle ore 14 nella chiesa arcipretale di Agordo.

Asolo - Agordo, 10 novembre 2015

Onoranze Funebri Zatta - Feltre

Numero Verde
800.700.800
ACCETTAZIONE
TELEFONICA NECROLOGIE
Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI
COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19.30

Burci, dopo l'Epifania l'inizio dei lavori alle passerelle

Qua e là le assi del camminamento stanno ancora una volta cedendo, i parapetti sono spezzati in alcuni punti. Ma per il restyling radicale, le passerelle dei burci sul Sile dovranno aspettare l'anno nuovo. «I lavori partiranno a gennaio, appena dopo l'Epifania», spiega Nicola Torresan, presidente dell'Ente Parco del Sile. Serviranno 120 giorni, tempo permettendo, per rimettere completamente a nuovo il camminamento sospeso sul Sile tra Silea e Casier. Già, perché i cantieri dovranno fare i conti con il maltempo invernale ma anche con il livello del Sile: se il fiume crescerà troppo, sarà necessario sospendere i lavori.

Quattro mesi in cui la passeg-

Serviranno 120 giorni per rimettere completamente a nuovo il camminamento tra Silea e Casier

giata preferita dai trevigiani sarà off limits. «Sarà un rifacimento totale, tutto verrà rimosso, compresi i pali infissi sul fondale», spiega Torresan, «verranno utilizzati materiali più duraturi per evitare continui interventi di manutenzione. La Soprintendenza ha dato il via libera anche all'uso del cemento in alcuni punti, ma nei progetti si punta a utilizzare l'acciaio, che già è stato testato sui ponti della Gre-



I danni a una passerella

enway e che garantisce un minor impatto ambientale».

Un lavoro radicale, che costerà 510 mila euro: 450 mila arriveranno dal Ministero, i restan-



Una ringhiera rovinata

ti 60 mila dalla Regione che li verserà al Parco del Sile. Al miliardo di vecchie lire vanno aggiunti tutti gli interventi di maquillage delle passerelle che

in questi anni sono stati realizzati, non senza polemiche tra Comuni e Parco quanto a competenze. Ma perché non intervenire tra l'autunno e l'inverno e riconsegnare il camminamento dei burci rinnovato a primavera? «Questioni di bilancio e di rendicontazione di interventi precedenti, non riuscivamo con i tempi», taglia corto Torresan.

Peccato che così, anche ipotizzando interruzioni limitatissime, le passerelle non riapriranno prima di maggio, la stagione di running e passeggiate. Il rifacimento totale del camminamento arriva dopo che il primo ottobre Giampietro Franzoso, tecnico incaricato dal Parco, ha concesso una proroga del certificato di idoneità.

Rubina Bon

© RIPRODUZIONE RISERVATA